

Montini - Giussani più uguali che opposti

Massimo Borghesi
Università di Perugia

La recensione di Marco Politi (20 giugno «Montini e Giussani cattolici opposti») ha un risvolto chiaramente ironico. Era mio intento infatti, introducendo il volume recensito, di mostrare un fatto poco noto, e cioè come la prima riflessione di Giussani sul senso religioso, del 1957, fosse analoga a quella dell'arcivescovo Montini, del medesimo anno. Il tema era allora scottante, in odore di modernismo. E permetteva di valorizzare l'interrogativo umano di senso fuori da ogni chiusura fideistica. Se così è, mi chiedo perché Politi, che in più occasioni ho apprezzato, abbia preferito parlare di opposizione laddove era evidente l'analogia delle prospettive. Pensare diversamente avrebbe richiesto un atto di coraggio e di indipendenza che, forse, sono mancati.

Nessuna ironia. Ci vorrebbe coraggio, semmai, a negare che con gli anni i seguaci di Montini e quelli di Giussani si siano trovati, tra forti polemiche, su sponde opposte. Con una divergenza di prospettive resa evidente dalla storia del mondo cattolico.

(m.pol.)

